

Foto di Fartein Rudjord/Ap-Epa



Le prime cure vengono prestate direttamente fuori dal palazzo del governo norvegese

→ **Attacchi** Per la polizia stessa mano al palazzo del governo e al campus laburista→ **Bilancio di sangue** decine di vittime. Anche il premier Jens Stoltenberg sfuggito alle bombe

Venerdì di morte in Norvegia

Bombe a Oslo, spari a Utoya

Esplode il centro politico di Oslo. Potente bomba devasta il palazzo del governo, la sede di diversi ministeri e media. Sotto attacco anche il campo dei giovani laburisti. Decine di vittime. Rivendicazione jihadista.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Come l'11 settembre». Ian Dutton ha visto tutto dal 28° piano del suo hotel. Vive a New York, sa cosa è stato. Era, sembrava, come allora. Un boato come un terremoto, qualcuno ha pensato per qualche istante che davvero fosse la terra a tremare. Perché Oslo, la Norvegia, sembrano così diverse dal resto del mondo visto in tv, dove può accadere. «Credevo che succedesse solo agli altri», racconta una donna sotto shock ad una tv locale. «C'è gente coperta di sangue che giace in

strada. Ci sono vetri ovunque. È un caos totale».

Sono le 15 e 26 minuti, quando Oslo scopre di essere un bersaglio. Di chi non è ancora chiaro, anche se il gruppo jihadista Ansar al Jihad al Alami rivendica l'attacco sul web, legandolo alle truppe norvegesi in Afghanistan, agli «insulti» al profeta Maometto, le vignette pubblicate anni fa. «Dall'attentato di Stoccolma (lo scorso dicembre, ndr) avevamo avvertito che vi sarebbero state altre operazioni». In Svezia era stato poco più di un tentativo. Quello di ieri un salto di qualità.

COME IN GUERRA

Un'esplosione «gigantesca», così la raccontano i testimoni che hanno visto esplodere i vetri di un intero isolato, il cuore del potere. Una bomba, probabilmente un'autobomba, immagini trasmesse su Twitter testimoniano anche una seconda esplosio-

ne. «È stato come un film al rallentatore, come una grossa onda», racconta un testimone alla Cnn. Viene investito in pieno il palazzo del governo, dove il primo ministro laburista Jens Stoltenberg ha i suoi uffici al 16° piano. Brucia la sede del ministero del petrolio - secondo il quotidiano Dagbladet era questo il vero obiettivo - devastati anche gli uffici del ministero della giustizia. Il premier è in salvo, dichiara la polizia. L'incertezza si spezza solo quando Stoltenberg si fa vivo con una telefonata alla tv pubblica per dire che sta bene e che crede che sia così anche per gli altri membri del governo. Non rivela dove si trova, per motivi di sicurezza. «La situazione è grave». Su Twitter un tal «finansakrobat» scrive: «È esploso il centro politico di Oslo».

Nelle strade è un via vai di ambulanze, le strade lastricate di schegge e carte volate via. Ci sono almeno due morti, 7 i feriti. E non è finita.

Ore dopo l'attentato c'è ancora gente intrappolata nei palazzi devastati. La polizia intima di allontanarsi, si cercano altri ordigni, su Twitter corre la voce che ne siano stati trovati altri due. Si parla di pacchi bomba. L'esplosione ha devastato la redazione del Verdens Gang, uno dei principali giornali norvegesi. Per precauzione vengono fatte evacuare anche le sedi dei principali media del Paese, il quotidiano Ntb, la radio pubblica, Tv2. La polizia sgombera anche

IL CASO DELLE VIGNETTE

Le vignette satiriche su Maometto pubblicate nel 2006 da un giornale danese incendiando le plebi islamiste nel mondo sono rispuntate a gennaio 2010 sul norvegese Aftenposten.